



COMUNE DI VALLE SALIMBENE

Provincia di Pavia

P.G.T. Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi Non Tecnica

A cura di:

Arch. Marco Selicorni

Ing. Fabrizio Sisti

Con la collaborazione di:



N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

Via B. Sacco, 6
27100 PAVIA
nqa@iol.it

Riccardo Vezzani

Indice

PREMESSA.....	1
Cos'è la VAS?.....	2
Perché la VAS del Documento di Piano di PGT?	4
1 NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS.....	6
2 IL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT DI VALLE SALIMBENE	8
2.1 Sistema infrastrutturale.....	8
2.2 Sistema ambientale e agricolo	9
2.3 Sistema insediativo residenziale	10
2.4 Sistema insediativo produttivo artigianale – industriale.....	11
2.5 Sistema insediativo commerciale	12
2.6 Sistema insediativo dei servizi.....	13
3 RIFERIMENTI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE	14
4 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO.....	16
5 MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO	18

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Valle Salimbene, a seguito dell'avvio del procedimento per la costituzione dei tre atti del Piano di Governo del Territorio, ha attivato il relativo processo di valutazione ambientale, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La VAS è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un piano o un programma (in questo caso il PGT) per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

L'integrazione del percorso di VAS nel processo di Piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno del processo decisionale e in tale senso il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

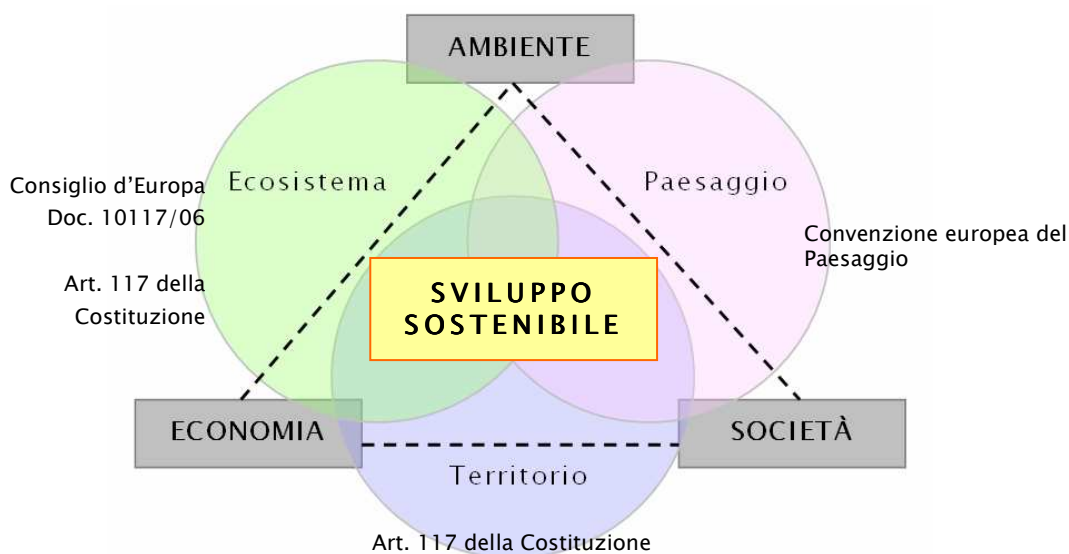
Il presente documento costituisce la **Sintesi Non Tecnica** del Rapporto Ambientale del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Documento di Piano di PGT del Comune di Valle Salimbene.

Cos'è la VAS?

La VAS (**Valutazione Ambientale Strategica**) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un **piano** o un **programma** per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: *"...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Rapporto Brundtland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Figura 0.1 - I sistemi di riferimento per lo sviluppo sostenibile



Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

L'integrazione del percorso di VAS nel processo di piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano e in tale senso il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano o del programma.

Il processo valutativo costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e partecipazione dei diversi attori territoriali, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

Perché la VAS del Documento di Piano di PGT?

La Regione Lombardia, con la Legge 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del Territorio*" e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE/42/2001 sulla VAS l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale.

La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano viene qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista. Gli stessi criteri attuativi dell'art 7 della Legge regionale sottolineano in modo esplicito l'approccio "*necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano*". Ed aggiungono "... *in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale*".

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area vasta. Deve pertanto dedicare attenzione a quei temi che, per natura o per scala, abbiano una rilevanza sovracomunale, e che debbono quindi essere portati all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale.

La maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovralocali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del programma di monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione.

Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

1 **NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS**

Negli anni '70 emerge a livello comunitario Europeo la necessità di prevedere la valutazione ambientale per piani e programmi, ma solo a fine anni novanta, dopo una lunghissima gestazione, si concretizza una proposta di testo normativo, che porterà all'emanazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Tra gli aspetti più significativi introdotti dalla direttiva si richiamano i seguenti, rilevanti per la VAS del Documento di Piano:

- la VAS deve essere sviluppata anteriormente alla fase di adozione del piano, durante la fase preparatoria. Lo stesso concetto è ripreso dalla LR 12/2005 all'art 4;
- le procedure relative alla VAS devono essere integrate nelle procedure in vigore per l'adozione di piani e di programmi, e quindi la VAS non deve creare ulteriori passaggi nei percorsi di approvazione, ma affiancare quelli esistenti al fine di rendere più esplicita e sistematica la trattazione dei temi ambientali;
- devono essere previste apposite consultazioni, mettendo la proposta di piano e il rapporto ambientale a disposizione del pubblico e delle autorità ambientali affinché esprimano parere e osservazioni. Gli stati membri dell'Unione Europea designano le autorità con competenza ambientale, nonché i settori del pubblico e

- le organizzazioni non governative interessate, e regolano le modalità per l'informazione e la consultazione;
- assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:
 - il piano o programma adottato,
 - una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto .., dei pareri espressi ... e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,
 - le misure adottate in merito al monitoraggio...”.
 - per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce all'art 10 che occorre controllare: “... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune”. Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio, e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente esistenti.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita solo a fine luglio 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 152/2006 Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione al livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione al livello degli enti locali. La Parte II di tale norma è stata poi modificata dal D.lgs 4/2008.

Il lavoro segue le indicazioni contenute nella LR 12/2005, nel documento “Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi”, attuativo dell'art. 4, L.R. 11.03.2005 n. 12, approvato dal Consiglio regionale con delibera n° 351 del 13 marzo 2007, e nelle schede con le indicazioni operative approvate con DGR 8-6420 del 27.12.2007.

2 IL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT DI VALLE SALIMBENE

2.1 Sistema infrastrutturale

Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- conferma delle modalità di spostamento interne al territorio intercomunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclopedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico - ambientale del territorio;
- potenziamento della viabilità veicolare esistente, comprensivo della relativa messa in sicurezza e della realizzazione delle congiunzioni mancanti;
- miglioramento dell'accessibilità ai nuovi comparti residenziali e produttivi;
- fluidificazione del traffico locale, implementando la rete viabilistica;
- ricognizione e mantenimento dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione;
- recepimento delle disposizioni normative del PTC del Piano del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il progetto maggiormente significativo relativo al miglioramento dei collegamenti tra i vari nuclei abitati del Comune di Valle Salimbene è rappresentato dal tratto viabilistico di connessione tra Valle Salimbene e Motta San Damiano, in modo da consentire un agevole collegamento tra i due nuclei, senza dove necessariamente transitare per la Codognese, disimpegnando la viabilità interna, anche a supporto delle nuove previsioni insediative.

2.2 Sistema ambientale e agricolo

Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.

Tale obiettivo risulta strutturato nei seguenti tematismi:

- conservazione delle aree agricole e naturalizzate presenti nel territorio comunale, con particolare attenzione alla tutela delle zone che interfacciano con il sistema naturale lungo il corso del Ticino; tale obiettivo introduce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente nel Comune di Valle Salimbene, così come normata dal PTC del Parco;
- mantenimento della tessitura agricola produttiva esistente nel contesto extraurbano, caratterizzato dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la diffusa coltivazione dei prodotti seminativi, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di canali di scolo e la bassa percentuale di aree urbanizzate; tale obiettivo introduce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente nel Comune di Valle Salimbene, così
- come normata dal PTC del Parco;
- salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema dei corsi d'acqua principali, delle risorgive e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale;
- edificazione esclusivamente all'interno delle zone IC, così come previsto dalla normativa del PTC del Parco, in diretta contiguità con le aree già edificate;
- recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano;
- formazione di ampi comparti agricoli continui, con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione;
- mantenimento delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio quali i fossi colatori, apposizione di adeguate distanze delle colture agricole dalle strade, conservazione del patrimonio arboreo esistente puntuale e lineare.

2.3 Sistema insediativo residenziale

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo residenziale sono improntati alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- verifica della perimetrazione dell'attuale Centro Storico, accompagnata da una puntuale analisi sui tessuti di antica formazione, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali;
- sviluppo edilizio strettamente posto in continuità fisica con la maglia urbana esistente, saturando in tal modo sia le aree di una certa consistenza già parzialmente escluse dalla filiera produttiva agricola e posizionate ai margini dell'abitato sia le aree posizionate in ambiti interclusi all'interno dei tessuti dei edificati;
- localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e ove le condizioni paesaggistico - ambientali determinino condizioni finalizzate alla possibilità di realizzare nuove attivazione di piani attuativi generalmente di dimensioni contenute, a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa ed a cui prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali;
- correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio comunale;
- ricucitura dei tessuti urbani, evitando episodi di frammentazione e di discontinuità edificatoria;
- promozione di una calibrata crescita degli ambiti frazionali, in modo da incentivarne lo sviluppo abitativo.

Nel comune lo sviluppo residenziale è previsto in Località Motta San Damiano, Valle Salimbene e San Leonardo; complessivamente vengono inseriti 6 nuovi Ambiti di Trasformazione.

L'attuazione di tali previsioni, cumulate ai completamenti previsti dal PdR, indurrà ad un incremento di 617 abitanti teorici insediabili (DdP: 458 ab. previsti + PdR: 159 ab. previsti), rispetto ai 1.443 abitanti censiti in data 31 dicembre 2008, per una complessiva capacità insediativa residenziale teorica pari a 1.970 abitanti.

2.4 Sistema insediativo produttivo artigianale – industriale

L'obiettivo principale del Piano è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate, che insistono sul territorio comunale (la cui competenza spetta al Piano delle Regole) sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori attività artigianali e di piccola industria al fine di porre un freno al fenomeno del pendolarismo locale, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro locale si sposta quotidianamente fuori dal comune per raggiungere la sede lavorativa (in particolare Pavia e Milano).

L'obiettivo da perseguire nell'attuazione delle politiche produttive coincide con l'ampliamento del polo produttivo di località San Leonardo, mantenendo la monofunzionalità che caratterizza quel comparto urbano, utilizzando suoli agricoli prossimi all'esistente zona artigianale, ormai di fatto esclusi dalla filiera agricola produttiva.

Il Documento di Piano individua complessivamente n. 3 Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) all'interno del polo esistente, per la cui localizzazione si rimanda alla tavola delle previsioni di Piano.

2.5 Sistema insediativo commerciale

Il comune di Valle Salimbene presenta una dotazione minima di esercizi commerciali. L'obiettivo essenziale del Piano è quindi quello di preservare tale stato, evitando l'inserimento di medie e grandi strutture di vendita in una realtà urbana molto prossima al comune di Pavia, ma anche a quello di S. Martino Siccomario, fortemente dotati di queste tipologie di vendita.

Non vengono pertanto individuati ambiti di trasformazione commerciale.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo commerciale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita);
- recepimento dei contenuti del *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008*, in particolare degli *Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 luglio 1999 n. 14*, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/352 del 13 marzo 2007, delle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/5054 del 4 luglio 2007 e dei *"Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3 comma 3 L.R. n. 14/99)"* di cui alla D.G.R. 21.11.2007, n. VIII/5913;
- destinazione eventuale di una quota parte di uso commerciale negli Ambiti di Trasformazione residenziali e produttivi ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Medie e Grandi Strutture di Vendita alimentari e non alimentari ed ai Centri Commerciali (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500,00 mq).

2.6 Sistema insediativo dei servizi

Gli obiettivi di Piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di 37,6 mq pro - capite, valore doppio rispetto alla dotazione minima stabilita dalla normativa vigente per i comuni con popolazione superiore a 2.000 ab (mentre per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 ab la normativa non prevede alcun limite minimo);
- individuazione di una nuova area per servizi pubblici, atta ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale;
- indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di parcheggi pubblici e di verde pubblico;
- realizzazione di nuovi servizi di quartiere, con valenza locale, rappresentati dalla pianificazione di piccole aree a verde pubblico e a parcheggio pubblico.

3 RIFERIMENTI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE

La valutazione ambientale verifica in primo luogo la coerenza degli obiettivi del Documento di Piano con alcuni criteri di sostenibilità enunciati in trattati e documenti europei e nazionali. Tali criteri vengono assunti e rappresentano il riferimento delle valutazioni di dettaglio delle singole azioni di Piano.

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"*, e che *"le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*.

Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono:

- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto 13*).

Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

4 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

Di seguito si riportano le valutazioni relative ai differenti Sistemi previsti dal Piano.

Si rimanda sin da ora alla tavola sinottica di Piano, la quale definisce lo scenario strategico del PGT nel suo complesso (Tavola DP.13).

Valutazione delle previsioni del Sistema Infrastrutturale

Si valuta positivamente l'intento del Piano di prevedere nuove percorrenze ciclopedonali e nuove tratte viabilistiche, al fine di migliorare le connessioni interne al comune, svincolate dall'utilizzo della provinciale (connessione diretta tra Valle Salimbene e Motta San Damiano).

Per quest'ultima opera, si evidenzia, però, una leggera interferenza potenziale con l'ambito di interesse ecosistemico, riconosciuto tra le due Zone IC citate, un tempo dedicato a marcite, la cui struttura ancora oggi è parzialmente riconoscibile e per la quale devono essere previsti specifici indirizzi di tutela, miglioramento delle condizioni ambientali attuali e mantenimento delle connessioni ecologiche a livello locale.

Valutazione delle previsioni del Sistema Agro-Ambientale

Si valutano positivamente gli intenti del Documento di Piano definiti per il presente Sistema. Si evidenzia, però, la necessità di approfondire la tematica prevedendo specifiche azioni per il contenimento delle attuali pressioni antropiche, dovute a fattori di inquinamento diffuso (traffico e pratiche e agricole), sul Sistema considerato.

Valutazione delle previsioni del Sistema Residenziale

Il PTC del Parco del Ticino, attraverso la definizione e perimetrazione delle Zone di Iniziativa Comunale (IC), permette di salvaguardare il territorio vincolando fortemente le espansioni insediative. Il Piano di Valle Salimbene prevede nuove previsioni residenziali in stretta attiguità al tessuto urbanizzato esistente, coerentemente con le indicazioni del Parco, su superfici prive di valenza ecosistemica, anche nelle immediate vicinanze.

Alcune scelte localizzative richiedono però un approfondimento valutativo date alcune problematiche ambientali riscontrate allo stato attuale e potenzialmente indotte dagli stessi interventi insediativi.

Si evidenzia, pertanto, come:

- l'ATR 1 e l'ATR 3 ricadano in zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti, segnalate dallo Studio Geologico, propedeutico alla definizione del PGT;
- il lato nord dell'ATR 1 sia interessato da una linea elettrica a Media Tensione, con potenziale esposizione dei futuri abitanti a possibili fonti di inquinamento elettromagnetico;

- l'ATR 3 si sviluppi in stretta attiguità all'attuale insediamento produttivo e soprattutto in vicinanza di un'antenna per le radio e tele comunicazioni presente all'interno del parcheggio, della medesima attività;
- la porzione residenziale, in Frazione San Leonardo, attigua all'esistente Polo produttivo, sia potenzialmente esposta a fattori di inquinamento e disturbo da parte delle pressioni indotte (traffico, cicli di lavorazione, cantieri, ecc.) dalle previsioni produttive/artigianali previste dallo stesso DdP (ATP), soprattutto qualora in uno dei comparti presenti e futuri si possa insediare un'attività insalubre o comunque non compatibile con le attigue destinazioni residenziali.

L'attenzione per tutti gli ATR previsti, data la loro collocazione rispetto alla trama urbanizzata consolidata, va poi posta al tema dei futuri margini edificati che essi costituiranno, i quali si configureranno come nuovo fronte esposto con potenziale incidenza problematica sulla componente percettiva dei luoghi (in particolar modo ATR 2, ATR 3 e ATR 4), data la loro localizzazione e le relative altezze concesse dal Documento di Piano.

Valutazione delle previsioni del Sistema Produttivo-Artigianale

Se da un lato si valuta positivamente la scelta di localizzare tutte le nuove realtà produttive e artigianali presso l'esistente Polo consolidato in Frazione San Leonardo, dall'altro la presenza, in medesima località, di un tessuto residenziale compatto e in stretta attiguità, richiede una attenzione specifica nelle future scelte insediative e di relativo controllo nel tempo, al fine di impedire l'instaurarsi di condizioni problematiche per gli abitanti insediati (fattori di inquinamento atmosferico, acustico e vibrazioni indotti dalla fase di realizzazione, dal traffico indotto di mezzi pesanti, dai cicli produttivi).

Valutazione delle previsioni del Sistema Commerciale

L'assenza di previsioni commerciali e la disincentivazione all'insediamento di Medie e Grandi Strutture di Vendita permette di contenere gli eventi potenzialmente critici in merito ai fattori di pressione indotti da tali attività (traffico, inquinamento, consumi, alterazione della qualità ecologica, intrusioni nel paesaggio).

Valutazione delle previsioni del Sistema dei Servizi

Eventuali previsioni di nuove costruzioni nelle aree per servizi proposte dal Piano a SudEst della Zona IC del Capoluogo e a NordOvest della Zona IC di Motta San Damiano, potranno indurre a fattori di problematicità e rischio per le specifiche destinazioni, attività e presenze antropiche, data la presenza di terreni di fondazione particolarmente scadenti, riscontrati dallo Studio Geologico.

Inoltre, si segnalano presenze di interesse ecosistemico, in parte anche ricadenti all'interno degli ambiti proposti.

5 MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del Piano di Monitoraggio possono essere, a titolo esemplificativo, le seguenti:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PGT;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PGT;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Piano di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

Tabella 5.1 – Modalità e tempi proposti del Piano di Monitoraggio (PM)

Soggetto deputato al controllo	Dovrà essere identificato il soggetto Responsabile del PM. Si suggerisce l'attivazione di un gruppo di lavoro con tecnici dei tre comuni
Durata monitoraggio	5 anni (durata del DdP)
Frequenza <i>reporting</i>	Annuale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio • Invio dei <i>report</i> annuali agli enti costituenti il Tavolo interistituzionale • Messa a disposizione su web della documentazione • Incontri pubblici annuali <p>Nota: verificare opportunità di un coinvolgimento della Provincia per portale dedicato al monitoraggio dei PGT</p>

Di seguito si riportano gli indicatori proposti per il Piano di Monitoraggio del Piano.

Tabella 5.2 – Proposta di Indicatori per il Piano di Monitoraggio (PM)

Tema	Indicatore	Fonte
Insedimenti e interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - stato di attuazione - rispondenza dell'attuazione delle prescrizioni e indicazioni di compatibilizzazione previste dal Piano e dalla VAS - quantità di appartamenti abitati (e numero abitanti) negli ATR / totale appartamenti per ATR - numero insediamenti con prestazioni ecoefficienti realizzati / totale realizzati 	Comune
Acque superficiali e sotterranee	- prelievi (o consumi) idrici pro capite e per addetto	Gestore ARPA
	- grado prestazionale del depuratore consortile	
	- qualità delle acque in uscita e recapitate in Po	Gestore Comune
	- abitanti serviti da rete duale di adduzione	
	- numero di interventi realizzati per la gestione ecoefficiente delle acque per insediamenti previsti	
	- rispetto dei condizionamenti imposti dalla normativa allo spandimento in sede autorizzativa	Provincia Comune
Aria e clima	- numero di segnalazioni di disagio per cause di inquinamento atmosferico (anche olfattivo)	Comune
	- numero nuove o ampliamenti aziende zootecniche	Provincia Comune

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi Non Tecnica

Tema	Indicatore	Fonte
Suolo e sottosuolo	- risoluzione casi di potenziale contaminazione	Comune
	- superficie permeabile / superficie previsione insediativa	
Rifiuti	- produzione pro capite anno - % rifiuti differenziati su totale prodotto - numero di iniziative comunali per l'informazione sulla raccolta differenziata	Provincia Comune
Rumore	- numero di segnalazioni ed esposti per il disagio causato da rumore	ARPA ASL Comune
Energia	- consumi energetici pro capite - consumi energetici per classe merceologica	Enel
	- iniziative e risorse dedicate alla informazione sul problema del risparmio energetico - grado di attuazione del Piano di Illuminazione (PRIC) - numero impianti a pannelli fotovoltaici o termici installati	Comune
Ecosistemi	- iniziative per la realizzazione di corridoi ecologici, neoecosistemi paranaturali o di aree verdi pubbliche - numero individui arborei messi a dimora per area destinata ad insediamenti - superficie compensata naturalisticamente nei confini comunali / totale da compensare - quantità di iniziative comunali sull'informazione al mondo agricolo delle opportunità derivanti dalle misure del PSR - superficie di aree coltivate convertite a colture ecocompatibili	Parco Ticino Provincia Comune
Paesaggio	- numero segnalazioni/esposti per la salvaguardia dei caratteri identitari il paesaggio locale - iniziative comunali contro le violazioni in campo ambientale (abusivismo edilizio, discariche illegali, ...) - iniziative comunali per la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio storico (archeologico), architettonico e culturale	Sovrintendenza Comune